

Buone Pratiche di interazione con gli immigrati (parte settima)

ne all'igiene, e quindi alla salute, sono sorte piccole scuole, si sono formati gruppi femminili di animazione. Contemporaneamente, lo sviluppo delle parrocchie ha favorito la solidarietà e la promozione umana».

Ma è tempo che i gruppi di Lara camminino da soli, perché ora Neno è rientrato in Italia. «È tempo che l'uomo delle montagne, un tempo chiamato con disprezzo "lordi" (selvaggio), si metta in piedi e ritrovi la propria dignità». Lara, diocesi di Yagoua, parrocchia dell'Immacolata Concezione, quaranta gruppi agricoli. Per loro la sfida da superare è il dopo Neno. «Possono farcela, perché sono stati formati al rispetto del bene comune e alla disponibilità al servizio gratuito in funzione della comunità; senza questi capisaldi, il rischio è che le strutture realizzate, una volta che i missionari se ne vanno, crollino per l'incapacità dell'autogestione».

Neno, è possibile cambiare questo mondo? «Si parte sempre con l'idea di poter cambiare tutto, ma bisogna essere disponibili a che il cambiamento sia graduale; deve iniziare da un'educazione nuova, da un impegno comunitario e da una prospettiva globale. È un lavoro che va fatto non come singole persone, ma come comunità umana e cristiana».

*Romina Gobbo,
dal Camerun*

Buona Pratica è: Valorizzare le "badanti" anche per la loro cultura e professionalità

Stavolta non parliamo di immigrati lontani, come si intravedono di sfuggita nei telegiornali. Parliamo di un settore migratorio molto vicino a noi, che noi stessi cerchiamo nei momenti di difficoltà familiare. Che entra nelle nostre case. Che ci aiuta, ogni giorno, con i nostri anziani e con i nostri figli piccoli. E che, ogni giorno, ci conosce sempre più da vicino nei nostri pregi e nelle nostre meschinità. Nella maggioranza, sono donne. Le chiamano comunemente "badanti" ma la loro vera denominazione (quella rispettosa e che dobbiamo imparare ad usare) è: **collaboratrici nei servizi alla persona**. Sono la punta di diamante dell'immigrazione femminile; in generale, sono molto apprezzate per serietà e professionalità.

Elevato grado di istruzione e di cultura

Italia: siamo il Paese più vecchio e con il più basso tasso di fertilità d'Europa; secondo l'ISTAT, nel 2013

l'11% degli italiani supererà gli 80 anni, cioè un cittadino ogni dieci avrà bisogno di cure assistenziali continuative, con spese crescenti per le famiglie e un peso per l'erario pubblico. Molti dei nostri anziani non finiscono nei ricoveri (dove i posti sono limitati e costosissimi) ma continuano a stare nella loro casa, nel loro mondo di affetti, grazie alle collaboratrici nei servizi alla persona. Sono oltre 700mila, un numero superiore al totale di dipendenti pubblici nella sanità che – tra medici, tecnici e infermieri – raggiungono appena quota 670mila. Molte vengono dall'Ucraina (38%), dalla Moldavia (28%) e dalla Romania (12%). L'età media è di 41 anni e 4 su 5 hanno lasciato in patria una famiglia con genitori o con figli.

La maggioranza ha un'istruzione medio-alta: il 36% la laurea, il 38% il diploma superiore, il 60% faceva l'impiegata ma anche il medico, la manager, il funzionario di banca e la docente universitaria. Dominano correntemente due o tre lingue; qualcuna è poetessa con molte pubblicazioni in vari idiomi, pittrice, musicista con specializzazione in violino. Alcune hanno frequentato corsi specializzati per la cura dell'Alzheimer e chiedono che la Regione Veneto istituisca un apposito album professionale.

(segue a pag. 10)



(segue da pag. 9)



Buona Pratica è: Punto Internet e Skype nelle biblioteche comunali

Le badanti ci aiutano, svolgendo un lavoro che talora molte figlie non hanno tempo né la pazienza di fare. Ma loro, come donne e come mamme, di cosa hanno bisogno? Soprattutto quando lavorano in piccoli centri, hanno bisogno di comunicare con le famiglie lontane. In particolare con i figli, i quali spesso costretti a sopportare la lunga assenza delle mamme migrate in Italia e quindi sono destinati a crescere lontani da loro: fenomeno, questo, che ha avviato un processo di disgregazione familiare. Ci sono famiglie italiane sensibili a questo aspetto e, con una buona programmazione concordata, riescono ad assicurarsi un servizio continuativo ma permettendo visite periodiche tra madri e figli, alternanza di periodi di lavoro di 6 mesi con qualche collega, per evitare troppo lunghi periodi di lontananza dai figli. Ci sono anche Centri culturali e Biblioteche comunali che promuovono un Punto Internet e il servizio Skype, consentendo che madre e figli si vedano quando conversano, il che aiuta a comprendersi, a sorridersi, a sentirsi vicini.

Come vengono trattate? Quali opportunità culturali?

Solo 4 su 10 hanno un contratto regolare, lo stipendio mensile medio è di 758 euro (850 se in nero), il 69% assiste anziani non autosufficienti. I principali problemi: ci sono **alcune famiglie italiane che trovano tutti gli appigli possibili per non stipulare un regolare contratto, per non garantire un orario corretto di lavoro, per lesinare sui soldi e sulla liquidazione previsti dalla nostra legge.** Vivono in una precarietà esistenziale perché, da un momento all'altro, possono trovarsi senza "la persona da badare" e quindi, senza un lavoro, corrono il rischio che non venga rinnovato il permesso di soggiorno, diventando "clandestine". Hanno tanta nostalgia dei figli rimasti a casa e della loro terra. Affrontano il sacrificio per far studiare i figli nel paese d'origine. Inviano a casa il 60 per cento in media dello stipendio. Sono una presenza fondamentale nel nostro tessuto sociale, **"una professione di congiunzione" tra mondi culturali,** ma anche un privilegiato rapporto sociale e umano che aiuta a superare gli stereotipi con i quali i telegiornali ci ossessionano. **Se invitate, alcune di loro fanno autentici recital di poesia, arte, musica e danza in sale pubbli-**



Buona pratica è: Associazione autogestita per servizi alle persona

In provincia di Vicenza ci sono uffici preposti al disbrigo di pratiche e contratti di offerta-domanda di lavoro per collaboratrici nei servizi alla persona (badanti). In Italia ci sono anche agenzie che per svolgere questo lavoro si fanno pagare in maniera discutibile. Si consiglia sempre molta prudenza. Occorre anche favorire il sorgere di una associazione autogestita di badanti, legalmente iscritta negli appositi registri, a cui il cliente può chiedere referenze e a cui la lavoratrice può aderire sapendo che sarà pagata il giusto previsto dalla legge, in un chiaro rapporto di diritti-doveri. Questa professione è diventata troppo vasta perché possa essere lasciata in questo stato tra lo spontaneismo e la caduta improvvisa nell'irregolarità (clandestinità) per la cessione repentina del lavoro. Occorre quantificare i bisogni delle famiglie vicentine, svolgere un servizio circolare di informazione, gestire meglio e studiare i bisogni e i problemi delle badanti, armonizzare le politiche dell'immigrazione, sociali, sanitarie e del lavoro (aspetti legali: permessi di soggiorno, aspetti fiscali). Sarebbe un primo passo importante se, per intanto, si potesse veramente applicare alle badanti il contratto già attivo per le colf (collaboratrici familiari).

che e in centri culturali; intervengono con grande competenza in dibattiti e conferenze, operano come mediatrici interculturali e linguistiche nei condomini. Sono "persone" che, da lontano, vengono in Italia ad assistere "persone". Migrantess è disponibile a incontri formativi su questo tema, fornendo dati e informazioni. Scrivere a:
migrantess@vicenza.chiesacattolica.it
o telefonare al: 334 75 63 705.

Luciano Carpo